Venerdì 2 Giugno 1905

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 129

ABBONAMENTO
[illegible] le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea [illegible]
In quarta pagina . . . . »
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

2 GIUGNO

Ventitre anni son passati da quando scomparse la bionda figura dell'Eroe che sarà tramandato alle leggende future come l'ideale campione di una Bontà e di una Giustizia sovrumane.

E' scomparsa la parte materiale dell'Eroe; non la Sua memoria, che sopravvive all'opera del tempo, ed è e sarà fecondo germe di nobili idee, di santi entusiasmi.

Un popolo di poeti, di artisti, di scultori ha già cantato — nè indegnamente — l'epopea in cui rivissero sotto il cielo d'Italia le fantasiose creazioni del genio ellenico; una folla cosmopolita ha impresso nella mente una figura maschia e serena, un nome che suona battaglie e vittorie, lealtà ed amore: Giuseppe Garibaldi.

Nella triste stasi parlamentaristica attuale, nell'ingombrante affarismo che le sane energie asservisce — e snatura — ad uno sfruttamento dannoso, nella facile rettorica patriottarda di vagellanti imberbi, nella piccineria delle lotte, delle acrimonie personali, è bello, da ancor fiducia nel genio di nostra stirpe, nella bontà del nostro carattere, riguardare a quegli Apostoli dell'Ideale che alle bassezze della realtà quotidiana, seppero sfuggire, conservando intatto il pensiero, santa l'opera loro.

E possa da questo forte pensare derivare ai nipoti una scintilla di quel foco sacro che il mito di Prometeo esaltò anticamente, anima e vita di ogni santa rivoluzione e conquista nei campi dell'attività e del sapere.

IL TESTO ADOPERATO NELLE SCUOLE per l'insegnamento religioso

La questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari è stata ed è ancora vivamente discussa nel campo scolastico e politico, e tuttora i dibattiti non sono cessati del tutto, giacchè essa è sopita sì, ma non spenta ancora; anzi basterebbe che un pedante, quale si figura di essere lo scrivente, si mettesse a scrivere alcun po' su tale questione per farla nuovamente riaccendere. Ancora oggi in molte scuole come

al bei tempi della penna d'oca
con molti preti e religione poca,

l'insegnamento in parola non ha subito alcuna modificazione, perchè si continua, come per il passato, ad infarcire le menti dei bambini di pagine intere di dottrina cristiana, ricorrendo magari in casi di assoluta impossibilità a far apprendere un simile studio psico-teologico, (e sono continui) a mezzi disciplinari che la buona pedagogia vieta e condanna; come ad esempio, il far copiare al bambino intere pagine di dottrina, ciò che fa ricordare i vecchi pensi di poca felice memoria.

I buon pensanti giudichino quale profitto ne risulterà da un insegnamento impartito in siffatta guisa!

«Non fa scienza senza lo ritener lo aver inteso» dice il Poeta. Si propone forse il maestro in questo modo la finalità educativa del sentimento religioso? Potrà mantenere desta ed operosa l'attenzione degli alunni? Od invece non si farà annoiare terribilmente la scolaresca da far prendere in odio la scuola ed il maestro? E lasciando stare ogni altra considerazione; chi adopera questo libro mi può dar ragione di leggieri, chè senza pretendermi un saputello, nè un critico feroce, giudico il libro di Monsignor Casati, per quanto si dica ridotto, in omaggio alla pedagogia ed alla difficilissima arte dell'insegnamento, inadatto alla scuola, anzi da abolirsi addirittura.

Ed infatti l'astrusità della materia, i lunghi capitoli, il metodo catechetico a cui esso è informato, la trattazione monotona, fanno sì che il libro non s'attaglia alla capacità intellettiva dei bambini, e lo rendono un arnese inutile, anzi dannoso, anche nelle mani del maestro provetto; mentre lo scolarino dovendo imparare pappagallescamente quelle sfilate di domande e risposte senza capire un'acca, si sente umiliato, sperduto.

Il maestro poi non può in modo assoluto occuparsi di tale insegnamento per tante ragioni, e principalmente perchè ne è incompetente.

La scuola è il tempio del sapere e della verità positiva; il luogo per l'insegnamento religioso è la chiesa, la persona che deve praticare tale incombente è il prete. Ma perchè voler addossare a questo povero diavolo di maestro anche questa materia, riducendolo ad una vera enciclopedia vivente ed obbligarlo lì su due piedi ad improvvisare, quasi direi, delle dissertazioni sui vari rami dello scibile? Infatti egli è alle prese col comporre, con la grammatica, con la lettura, col dettato, col calcolo, con la geometria, con la geografia di tutto il mondo, con la storia di tutti i tempi, con le nozioni varie, la ginnastica, il canto, il disegno, i rudimenti d'agraria, la morale del cittadino, ecc. ecc. e chi sa che qualche ministro, buon'anima, non trovi modo di ficcare nei programmi (vedi nuovi programmi corso superiore) qualche altra cosuccia per perfezionare questa macchina ambulante che è il maestro elementare a 700 lire all'anno, più il fatidico aumento governativo concesso a dosi omeopatiche entro cinque anni! (vedi invece leggi contemporanee per gli aumenti degli ufficiali e parroci.)

E sempre a proposito dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, cosa ha fatto e fa il Governo? Egli vorrebbe proibirlo nelle scuole, ma tentenna; si capisce che teme il partito nero: è lo spauracchio dei camaleonti di Montecitorio. Ed intanto i poveri maestri restano in un brutto guaio creato dall'indecisione dei legislatori che *non osano* dare uno schiaffo alla politica gesuitica ed a quella massonica.

Il maestro del villaggio è arso vivo dal prete e seguaci se non insegna la santa dottrina; è lapidato dai così detti liberi pensatori se lo fa. Il regolamento dice: Si faccia l'insegnamento religioso a chi lo richiede: bella scappatoia, nevvero? Lo Stato vuole la scuola laica, e migliaia di sacerdoti più o meno maestri insegnano nella scuola specialmente rurale. Così confessionale e scuola vanno a braccetto e di comune accordo e l'effetto non può mancare.

«Viva Arlecchini
E burattini
Grossi e piccini;
Viva le maschere
d'ogni paese
I Ministri, i deputati i Massoni e le chiese

(*a. m.*)

La gita del Touring al Sempione

(Nostra corrispondenza particolare).

Ai cantieri — Nella galleria — Iselle — Ai caduti sul lavoro — Il banchetto a Domodossola — Una ribaltata automobilistica.

Iselle, 30 maggio 1905 (*rit.*)

E' una vera corsa vertiginosa: da una città ad un'altra, da un treno ad un altro, a traverso paesi meravigliosi per posizione e bellezza.

Partiti alla mattina da Milano, alle 11 eravamo a Baveno, attraversando il Lago Maggiore; da Baveno, in treno speciale, a Domodossola, ove si presero d'assalto e si espugnarono valorosamente i cestini contenenti la colazione. Alle 18 e mezza eravamo ad Iselle.

Ben 3000 erano i gitanti, arrivati con la ferrovia, con le biciclette, le motociclette e le automobili.

Queste valli tranquille non echeggiarono mai come oggi del suono di mille campanelli, delle trombette, di fischi di locomotive e di grida di gioia e di ammirazione come oggi!

Al suono della musica la lunga e variopinta fila s'incamminò verso le baracche costruite dall'Impresa, ove vennero distribuite le medaglie commemorative del Touring Club, riuscitissime ed artistiche.

Poi, accompagnati da minatori con fanali a gas acetilene, ci inoltrammo in comitive di 10 a 12 persone, nella Galleria. Il caldo si faceva man mano più soffocante; le goccie d'acqua che cadevano *dalle roccie* per infiltrazioni, si mutavano talora in pioggia dirotta, ciò che costituiva un vero disastro per i cappellini eleganti delle coraggiose signore e signorine, che si erano con noi arrischiate... sulla via dell'inferno.

Dopo circa 900 metri fu giocoforza il sostare, chè le esigenze del lavoro ci impedivano il proseguimento. Allora, per combinazione, passava un treno che portava fuori, a rivedere il sole, le squadre dei minatori che avevan finito le nove ore di lavoro. Rimbombavano nella galleria le grida di *evviva* dei touristi, cui facevano eco quelle degli operai, seminudi, neri come il carbone, agitanti i cappelli e le fumose lanterne.

Spettacolo strano ed emozionante! Come comprendemmo allora tutta l'importanza dell'opera di quegli arditi e modesti pionieri che ad ogni istante arrischiano la vita per aprire nuove vie al cammino della civiltà!

E ci recammo quindi a visitare Iselle, paesetto formato da baracche di minatori, animato in quel momento dalla folla dei gitanti.

Ritornando alla stazione, assistiti allo scoprimento della lapide che porta incisi i nomi delle 18 vittime del lavoro. Lo scoppio di innumerevoli mine salutò quel momento. Poi il segretario della Camera del Lavoro presentò il dottor de Antoni, ex sindaco di Domodossola, che brevemente commemorò quegli eroi, cui sempre rivolgeranno il pensiero quelli che tra poco attraverseranno la Galleria comodamente sdraiati sui soffici divani dei coupés.

Le mine si ripercuotono nuovamente; cala la tela che copriva la semplice lapide: tutti si scoprono riverenti. Tra quella folla commossa vidi dei vecchi minatori asciugarsi col dorso della mano le lagrime di rimpianto suscitate dal ricordo dei compagni di lavoro, forse da lor stessi riportati moribondi fuori dalle viscere della terra. Uno spazio bianco, lasciato nella lapide, aspetta il nome di altri che forse cadranno vittime, prima che il traforo sia finito. Possa quello spazio bianco scongiurare una trista sorte!

E poi ritorniamo a Milano.

A Domodossola ebvi un banchetto al quale parteciparono ben 2800 gitanti, servito con perfetta cura e sollecitudine. Il presidente del Touring Club, Johnson, accompagnato dalla gentile signora e dal cav. Bertarelli, venne accolto con grida altissime di evviva; e si acclamò poi Olindo Guerrini, che modestamente seduto fra i banchettanti sperava di adempiere tranquillamente alle sue funzioni gastronomiche, mentre le dovette interrompere per rispondere alle acclamazioni che a lui, poeta italiano fortissimo e vate del Touring, venivano rivolte.

La festa fu purtroppo funestata da un ribaltamento automobilistico che impressionò quelli che assistettero al trasporto su barella di due signore e di un signore alla stazione di Domodossola. Speriamo che le conseguenze non siano gravi. Gita del resto indimenticabile!

Difficilmente in altre occasioni vi sarà un così geniale e... multicolore convegno di gente senza cassiego ed etichetta alcuna, animato dalla cordialità schietta che affratella tutti i touristi senza distinzioni di sorta.

Giuseppe de Gasperi.

Una petizione degli ex aiutanti postali

Alla Camera dei deputati è pervenuta una petizione degli ex-aiutanti postali con la quale reclamano l'esecuzione *della promessa fatta dall'on.* Stelluti-Scala a vantaggio della loro carriera; promessa che dal relatore del bilancio delle poste fu qualificata come un atto di giustizia.

La tassa sulla fabbricazione dello zucchero

Secondo informazioni attinte al ministero delle finanze, risulterebbe infondata la notizia che l'on. Majorana intenda aumentare la tassa sulla fabbricazione dello zucchero e togliere quindi a questa industria fiorente una parte della protezione che attualmente gode, come per altre industrie sorte recentemente, è intenzione dell'on. Majorana, anzichè porre ostacoli, di studiare nuovi mezzi per facilitarne lo sviluppo.

IL PROCESSO NASI

A titolo di cronaca raccogliamo la voce che Nunzio Nasi, appena messa a ruolo la sua causa si costituirà al procuratore del Re di Roma. Si aggiunge anche che si tenterebbe di ottenere un salvacondotto perchè il Nasi possa giungere a Roma senza essere molestato.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi, 2 giugno, S. Marcellino prete (secolo III.)
S. Marciano vescovo festeggiato a Gaeta.

Effemeride storica.

Un mantile storico

2 giugno 1440. Leonardo, priore di S. Domenico in Cividale, formò l'inventario del suo monastero, incitato a ciò del consiglio cittadino.

Nell'archivio notarile di Udine v'è l'inventario (atti del notaio Cividalese Francesco Miuttini) fatto dal priore Leonardo e dla sacrista Tomaso d'Udine.

Fra gli altri «unum mantile pro altari «majori cum crucifixo et imaginibus beatae «virginis, Johannis evangelistea, et cum «aliis imaginibus multorum sanctorum, «cum palla ante altare illorum de Boyanis».

Il mantile era lascito di Avenente vedova di Paolo Bojani che testò in calendi-marzo 1336. indizione IV.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

FACANAPA.

Riportiamo dal *Piccolo* questo articolo su Facanapa: in esso i lettori oltrechè una lettura interessante vorranno vedere anche un doveroso saluto..... all'illustre personaggio che sabato si presenterà sulle scene del nostro teatro ex-Nazionale.

Un articolo su Facanapa? E perchè no? E' un piccolo eroe; è vero; ma a quanti eroi più piccoli e più effimeri se non altro si fece e si va facendo ancora l'onore della biografia e della monografia!

Ora, mentre il minuscolo pupazzo chiama a raccolta grandi e piccini, un mondo eclettico e vario di fanciulli e di mammine, sorelline e governanti graziose nella piccola sala dell'atrio della Fenice qualcuna forse, ascoltando le ingenue commedie dell'antico repertorio marionettistico, che talvolta sono perfino delle commedie del Goldoni rivedute... e scorrette, talaltra dei drammoni del florilegio drammatico rabberciati per i personaggi di legno, qualcuno forse penserà all'origine storica di quel piccolo eroe, che ogni sera si presenta sotto altro carattere: ora contadino, ora pescatore, ora notaio, ora avvocato, ora sicario pietoso, ora cameriere sensibile, oggi timido, domani gradasso; oggi scaltro, domani vittima degli imbrogli altrui.

Per qualche tempo si credette da qualcuno che Facanapa fosse stato inventato dal Reccardini. Ma è una leggenda. Facanapa è anteriore al Reccardini. Questi ne fu soltanto l'illustratore più famoso e il perfezionatore più appassionato.

Facanapa è di incerta origine. Non ha, come Omero, sette città che se ne disputano i natali, no; ma ne ha però due. E trattandosi di un personaggio apparentemente così modesto, non è poco onore. Uno dei suoi biografi (sicuro Facanapa ebbe già il vanto di biografi!), Guido Bosio, crede che la patria di Facanapa sia Rovigo, e in quella città crede che egli, da ragazzo, esercitasse l'arte di lavorare il canape tratto dalla corteccia di quella pianta, dal che il nome di fa-canapio, fa-canapino, e poi fa-canapa.

Secondo Guglielmo Ferrari, invece, il nostro personaggio sarebbe d'origine veronese. E qui per l'etimologia del nome ci troviamo di fronte ad altre opinioni.

Alcuni dicono: Facanapa da principio si chiamava Fracanapa, il che vorrebbe dire naso schiacciato. Poi egli stesso, siccome non sa pronunciare l'erre e dice *soldo* invece di sordo, *fledo* invece di freddo, *colda* invece di corda, avrebbe incominciato a mutare il proprio nome in *Flacanapa*; infine mangiando anche l'*elle* (gli eroi di legno, si sa, sono sempre affamati) sarebbe divenuto Facanapa.

Ma altri ribattono: — Naso schiacciato! Macchè! Baie! Facanapa anzi ha il naso adunco, pappagallesco; e l'etimologia del *fraca* dal verbo dialettale *fracar* (schiacciare) è cervellotica.

Il Ferrari, infatti, pur ammettendo il nome originario di *fracanapa* lo spiega altrimenti e fa la divisione non fraca-napa ma bensì fra-canapa. O allora il minuscolo burattino sarebbe stato inscritto forse nell'ordine ecclesiastico? ma..... e che cosa vorrebbe dire *canapa*?

Secondo il Ferrari la spiegazione sarebbe questa:... a Verona si attribuiva questo nome al fatto che il nostro personaggio aveva l'aspetto di un frate classico, grasso e tondo, con un naso guadagnolesco. Ora la plebe veronese per indicare un naso di tal fatta ado-

---

61 APPENDICE

TELESFORO SARTI

FATALITÀ

Racconto originale italiano

— Ed ora, mio caro amico — giacchè mi permetterà che la chiami con questo nome — parliamo un po' senza etichetta fra noi.

E sedettero l'uno a fianco dell'altro.

III.

Di parola in parola, di confidenza in confidenza era già trascorsa una buona ora da che i nostri due personaggi s'intrattenevano fra di loro, e pareva che non volessero smettere prima d'un altro bel po' la conversazione.

Decisamente il fluido della reciproca simpatia in quei due esseri aveva fatto scattare, accostandoli l'uno all'altro, la scintilla dell'affetto reciproco, ed all'istante in cui li torniamo a trovare, il marchese, quasi senza accorgersene, da del *tu* a Carlo e questi sente già nell'uomo che gli sta dinanzi il solo che abbia saputo risuscitargli in petto una porzione di quell'amore con cui aveva amato il padre tanto buono e infelice.

Non vi è fra i cuori degli uomini cemento più tenace e durevole della sciagura; la gioia nel suo egoismo spesso disgiunge: ma se due dolori s'incontrano per la strada della vita, quei due dolori si comprendono e s'amano fin che la vita stessa lor basti.

Carlo e il marchese avevano entrambi sofferto e assai sofferto e si venivano confidando i loro affanni reciproci; come mai dunque non avrebbero dovuto amarsi e di un affetto dolcissimo e duraturo?

Nella prima parte del loro colloquio Carlo aveva narrato al vecchio e nobile uomo la terribile istoria dei mali che gli erano addosso piombati e che già i lettori conoscono; quindi, a sua volta, il marchese aveva incominciata la triste esposizione dei proprii ed al momento che interveniamo fra i due interlocutori egli così parlava:

— Almeno *tu*, mio povero Carlo, hai provato il conforto, sterile ed amaro lo so, ma pur sempre conforto, di udir proclamata pubblicamente l'innocenza di tuo padre; io invece... ma pensa un po' allo strazio di tutto me stesso nell'assistere alla scena fatale che t'ho descritta!

E sì dicendo, passavasi una mano sulla fronte come per allontanare dal suo pensiero quel truce ricordo.

— Ogni mia più cara speranza — continuò poi dopo una breve pausa — i miei più rosei e lieti sogni, i battiti amorosi del cuore, tutto, tutto dileguato in un attimo e alla speranza subentrata la disperazione più orribile, ai sogni tenuto dietro uno spaventoso risveglio, ai battiti amorosi la tempesta del tradimento.

— Infelice marchese! non potè trattenersi, a questo punto, dall'esclamar Carlo con la più sincera commiserazione.

— Oh sì infelice, troppo infelice! prosegui egli. Vedi: sono passati tanti anni e mi sembra accaduta pur ieri una così tremenda catastrofe!... Basta; affrettiamo la conclusione di questo doloroso racconto. Lo sfogarmi con te sento che mi fa bene e proprio ne avevo bisogno; e la prima volta e sarà anche l'ultima senza dubbio che io apro tutto il mio cuore ad un uomo perchè vi scopra le piaghe che mandan sangue...

Il mattino seguente, benchè mi sentissi affranto dal colpo e la febbre mi ardesse tutte le vene, trovai in me tanta forza da scrivere a colei che fino a poche ore prima avevo considerata per mia diletta consorte; le scrissi che per lei io dovevo esser morto per sempre; che non isperasse mai più vedermi e commovermi perchè il modo con cui ero stato da lei trattato dopo il tanto bene che avevo fatto mi costringeva a pentirmi del bene stesso; che le intimavo d'uscirsene subito di casa, mia permettendole di portar seco i gioielli e le robe sue che di più, per riguardo a quella povera creatura innocente già dannata all'infamia prima di nascere, le univo nella lettera tre biglietti da mille lire che le avrebbero potuto giovare, se non altro, pel puerperio.

— Io non sarei stato così generoso dopo quanto era accaduto, interruppe Carlo.

— Che vuoi? Fu anche mia madre che intervenne nelle mie decisioni, e poi, il ripeto, mi destava compassione il figlio che era per nascerle, e che non avrei mai avuta la forza di riconoscer legalmente per mio, ma che in verità poteva anche esserlo.

— Ed ella obbedì alle ingiunzioni della lettera?

— Senza indugio, poichè all'alba del giorno appresso lasciava la casa, dove tanta felicità aveva respirata e dove, se lo avesse voluto, col non tradirmi sarebbe rimasta sempre, più che padrona regina. Allorchè partì, udii il rumore della carrozza che trasportavala da me lontano, non so ben dove: ebbene, Carlo; lo crederesti? Quella carrozza, partendo, si portava seco, insieme a quella donna, gran parte del mio povero cuore. Dopo tutto io l'amavo ancora molto colei, mio malgrado sì, ma l'amavo ancora; e quando il rumore della carrozza non arrivò più al mio orecchio piansi, piansi a morirne e, vedi, una lacrima mi scende anche adesso dal ciglio.

(Continua)

pera appunto il vocabolo *canàpa* o *canàpia*. Non vi sembra dunque più logico — conclude sempre Guglielmo Ferrari — che il nome venga in dritta linea dall'aspetto fratesco di lui, complicato col naso sviluppato, epperò si debba dire, come a Verona, *Fracanapa* e non *Facanapa*?

Comunque sia, con l'*erre* o senza *erre* e non sarebbe il primo caso, veramente, che un attor comico perda l'*erre*, è certo è che Facanapa è sulla breccia da oltre mezzo secolo e va divertendo oramai la terza o quarta generazione di bambini.

Egli non ha come Stenterello, come Pulcinella, come Arlecchino antenati illustri; nessun erudito lo fece mai derivare da alcun personaggio dei mimi antichi o delle antiche farse atellane. Epperò egli non ha neanche uno spirito che gli possa derivare nè dalla tradizione classica, nè dalle estemporaneità di comici famosi che ne abbiano vestito la maschera. Le sue condizioni gerarchico-genealogiche, da questo lato, presentano una notevole inferiorità di fronte a quelle dei suoi legnosi compagni. Arlecchino, Pantalone, Brighella, Pulcinella, Stenterello, Scapino e derivati diversi furono, infatti, prima uomini di carne, poi uomini di legno, e attori come Bertinazzi, Darbes, Angeleri ed altri parecchi vivono nelle «memorie» del Goldoni ad attestare che per essi quelle maschere brillarono e vissero nel teatro italiano dei secoli andati.

Il povero Facanapa, invece, così bambinesco come lo vedete, non ha antenati, non ha genitori non ha alcun uomo illustre che l'abbia lanciato, dicendogli: «Va! sii uomo di legno dopo aver irradiato i palcoscenici del tuo nome quale uomo di carne». Nato.... per generazione spontanea, cristallizzatosi in un assieme bambinesco, sia nella statura, sia nella pronuncia, sia nella irregolarità delle costruzioni grammaticali, Facanapa, come il *Paggio Fernando* della *Partita a scacchi*, può dire con orgoglio:

Tutto quel che sono noi debbo che a me stesso.

E infatti, il povero e bravo ometto non parla mai dei propri genitori; è senza famiglia; non ha fratelli, non ha sorelle. E' solo al mondo. La sua grammatica è difettosissima; i suoi verbi hanno dei participi passati veramente strani, le cui storpiature divennero poi proverbiali. Per lui lo «scritto» diventa *scrieù*; «abbandonato» diviene *abbandonesto*; «letto» diviene *lezado*. Ma c'è un'epoca in cui i suoi spropositi diventano popolari in tutta Italia. Al tempo di Reccardini in tutto il Veneto si *facanapeggia* come molto più tardi si *ferravilleggia*. E come sono tutte sue, tutte personali, la voce biesa, la pronuncia infantile, la grammatica strampalata, del pari sono suoi lo spirito, l'umorismo, la vena satirica. Ingenui, ma pure, talvolta, pungenti.

Facanapa notaio adopera per iscrivere due fogli di carta contemporaneamente. Interrogato sul perchè di quella stranezza, risponde:

«Un sfoio de carta xe per le parole; l'altro xe per i punti e per le virgole».

Facanapa amico di Arlecchino incontra un bel giorno costui che tutto affamato gli domanda qualche cibo; e per ingolosirlo viepiù gli domanda: «ve piasi polenta e pesce»? e quando Arlecchino già spalanca le fauci, dicendo: «Magari! vegna! vegna!» il piccolo malvagio perfidamente osserva:

— Ma mi no go dito miga che go de darvene. Ve go solo domandà se ve piasi».

In una commedia, Facanapa è ubriaco e gli cade qualche cosa per terra. Egli fa sforzi inauditi per raccattarla, ma poi, filosoficamente, domanda all'oggetto caduto: «Se casco per tera mi, ti me ciol suso ti?».

Una sola volta Facanapa da ligneo divenne carnoso. E fu quando Emilio *Zago*, che allora nuotava in pieno arcipelago di Guittalemme, si adattò a raffigurare, per la fabbrica dell'appetito, un Facanapa sicario nel drammone *Margherita Strozzi*, al teatro Mauroner di Trieste. E fu quello uno dei pochissimi fiaschi di Facanapa.

Il quale, all'incontro, in tempi memorabili, aveva ottenuto successi entusiastici, trionfi magistrali e non solo come personaggio ridicolo ma come ardente patriota italiano. In epoche storiche di cuori ardenti e di anime accese anche il piccolo Facanapa dal suo modesto palcoscenico aveva parlato di patria e di libertà. E l'ottimo Recardini, in epoche di battaglie, era stato condannato al carcere, soltanto perchè aveva fatto spropositare il suo Facanapa con la frase: «Impizèmo *un solfarin*», anzichè fargli dire un zolfanello, — sproposito che, naturalmente, aveva fatto rintronare il teatro di un'acclamazione entusiastica.

E a suo tempo, sempre scherzando, Facanapa aveva tonato contro gli stranieri, aveva malmenato i nemici dell'Italia, non risparmiando frizzi ed epigrammi mordacissimi.

Una sola volta però il Facanapa reccardiniano era stato fischiato. Ma quei fischi erano la vendetta.. contro una vendetta. Le marionette dei Reccardini si trovavano a Cormons. E gli affari erano magrissimi. Tutte le sere si faceva *forno* Reccardini, che aveva il suo amor proprio, se la legò al dito e all'ultima sera fece dire al suo piccolo figliuolo prediletto un motto di spirito atroce.

Facanapa entra in scena tutto inviperito.

— I me ga ofendesto, i me gà insultasto, ecc.

— Cossa i te ga dito? — gli domandò Arlecchino.

— Ah se ti savessi!..

— Cosa i te ga dito? Ladro?

— Pezo, Pezo!

— Assassin?

— Pezo, Pezo!

— Mezan?

— Pezo, Pezo!

— Traditor?

— Pezo, pezo ancora.

— Insoma cossa i te ga dito?

— I me ga dito... che son de Cormons.

Naturalmente i pochi cormonesi che erano al teatro urlarono, fischiarono, sibilarono come il vento.

E Facanapa fece i bauli.

G. P.

Interessi e Cronache Provinciali.

FIERE e MERCATI

Domani mercato a Pagnacco, Pordenone, Belluno, Motta di Livenza.

San Daniele, 1 — **Pro inondati.** — Il Consiglio della Società Operaia, sabato p. p. deliberò ad unanimità di promuovere una sottoscrizione cittadina in favore dei fratelli danneggiati dalle recenti inondazioni. Questa popolazione dal tradizionale spirito civile ed umanitario, dimostrerà ancora una volta quanto generosamente sappia rispondere a simili appelli.

Sei signorine del paese, mosse da gentil sentimento, hanno aderito alla preghiera del Consiglio sunnominato, e s'incaricano — in settimana — d'andar a raccogliere le offerte, che non ne dubitiamo sorpasseranno le previsioni degli iniziatori.

La Commissione è composta dalle signorine Corradini Olga, Gentilli Maria, Gonano Clelia, Jogna Maria, Legranzi Angelina e Pascoli Maria.

A tutti il nostro plauso.

(*Tia*) — **Seduta consigliare** — Ieri alle 6 pom. si convocò il Consiglio; mancavano all'appello cinque consiglieri, tutti giustificati, mancava pure tutto il pubblico.... più giustificato ancora.

Intanto che il segretario legge il verbale, i consiglieri fumano, parlano o.... sonnecchiano.

Beinat e Angeli domandano qualche schiarimento sul verbale, Corradini protesta, per una mancata inserzione sul medesimo.

Il consigliere Gentilli reclama contro i platani piantati nel fondo sì, di proprietà Concina, ma che, cresciuti, toglieranno l'aria, il sole e la visuale in quei pressi in cui i cittadini sogliono andare a respirare un po' e a deliziarsi dopo o prima un opprimente lavoro.

Alle giuste osservazioni si associa anche Corradini.

Jogna risponde e promette infine che terrà conto dell'interpellanza.

Il consigliere Beinat domanda alla Giunta se è vero che le scuole verranno chiuse 15 giorni prima per alloggiare i soldati.

Jogna risponde di sì ma, dice, si è provveduto perchè nessun danno ne debba derivare agli scolari, facendo lezioni anche le mattinate del giovedì.

Beinat non è soddisfatto.

Angeli vuol sapere quale provvedimento abbia preso la Giunta riguardo alla scuola di Villanova, e l'assessore all'istruzione risponde che per questo anno continuerà come fin d'ora, e per gli esami sarà mandato un maestro patentato, chè *così* vuole la legge.

In ultimo Beinat raccomanda di sorvegliare perchè sia curata (e ciò per l'igiene) la pulizia del lavatoio pubblico che veramente è trascuratissima. La Giunta provvederà anche a ciò.

E siamo all'ordine del giorno.

I primi tre numeri si riferiscono a licitazioni private per vendite e tagli sui beni comunali e cigli stradali; vengono approvate le disposizioni prese dalla Giunta.

Il pro sindaco Pinzzi fa partecipe il Consiglio che il ministero respinse il ricorso per l'aumento della tassa sul vino, ed invita a provvedere in altro modo per il *deficit* del bilancio.

L'assessore Jogna, fa una lunga elaborata esposizione dello studio da lui fatto sui proventi che potrebbe dare la tassa sul bestiame, afferma coi dati alla mano che sarebbero meschinissimi e la tassa stessa odiosa, per tante ragioni che egli espone e che appaiono anche convincenti.

Per lenire *i dolori* del bilancio ha escogitato un'altro mezzo, l'unico che alla Giunta fosse possibile e che la legge consenta. L'aumento d'un terzo sulla tassa famiglia sarebbe introitare al Comune L. 2500 in più che coprirebbero una parte del *deficit* provvedendo al resto, con un mutuo estinguibile in diversi anni.

Indi legge un ordine del giorno che è il riassunto di quanto espose, e la Giunta vorrebbe far votare seduta stante. La minoranza domanda che la discussione di questo oggetto venga rimandata ad altra seduta, e reclama una relazione scritta per poter studiare la grave quistione, a fondo.

Jogna e Pinzzi credono che dopo la lucida esposizione fatta non sia bisogno di relazioni scritte (e la maggioranza è del loro parere) ma che del resto se proprio la vogliono... l'avranno.

Così gli oggetti 4, 5 e 6 sono rimandati ad altra seduta, che probabilmente sarà tenuta giovedì o venerdì della prossima seduta.

Sono le otto e l'ordine del giorno non è esaurito, ma tutti si sentono appetito e vanno a cena.

* * *

E' troppo evidente l'impossibilità di discutere in due ore un ordine del giorno che comprende otto o dieci oggetti, quando ancora ve n'è qualcuno della massima importanza come quello di ieri sera, che si voleva ad ogni costo far approvare, strozzandone di conseguenza la serena discussione: 1. Per l'impreparazione dei consiglieri che hanno bisogno di studiare seriamente la quistione. 2. Perchè non si può pretendere che il consiglio si protragga sino a discussione esaurita pienamente senza che tutti non si sentano stanchi.

Sarebbe perciò desiderabile che il Consiglio fosse convocato più spesso con meno oggetti da discutere, oppure che si ritorni all'orario vecchio; così anche il pubblico potrebbe assistere alle udienze e giudicare sull'operato della Giunta.

Il signor *Jogna* avrebbe *l'occasione* di distruggere un po' alla volta quella prevenzione che quel scettico di pubblico nutre contro l'attuale amministrazione. Non bisogna diffidare del pubblico!

Cividale, 1 — **Un suicidio** — Questa mane, da certo Roch Giovanni di Carraria venne scoperto che in fondo all'acqua del gorgo detto della Lesa, stava impigliato fra i greti, il cadavere di un uomo, di statura alta.

Divulgatasi la triste nuova, accorsero, le autorità e molti curiosi.

Certo Pellegrini Vincenzo, muratore di borgo Bressana estrasse dall'acqua il cadavere tutto contuso ed in via di decomposizione.

Si stabilì subito che il pover'uomo altri non era che il proprietario della giacca e del soprabito, rinvenuti due giorni innanzi. Si arguì pure che oggi otto il disgraziato siasi gettato dal ponte San Quirino, o lì presso, e che la corrente lo abbia trasportato nel profondo e pericoloso gorgo della Lesa, e cioè ad oltre un chilometro di distanza.

Quindici giorni or sono il suicida, che qui ha parenti, passò qualche ora in compagnia dei medesimi.

Trascorse anche due giorni nella Trattoria al «Leon d'oro». Fu a Castel del Monte, a San Leonardo, ed in altri paesi limitrofi.

Quanti l'avvicinarono però notarono il lui segni di alienazione mentale.

Verso le undici, col furgone delle pompe funebri, venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero monumentale. Vennero subito informate le autorità di Udine e la famiglia del suicida.

Alle 15 nella cella del camposanto, presenti il Vice Pretore, il Vice Cancelliere Zanutta, il medico dott. Accordini, il maresciallo dei RR. Carabinieri, seguì l'identificazione del cadavere col mezzo del cameriere dell'Albergo «alla Centrale». Il poveraccio è certo Mariutti Giuseppe di anni 38 alla Tramvia Udine-San Daniele, la famiglia del quale abita in via Tiberio Deciani.

Subito dopo l'identificazione, venne ordinato il seppellimento.

Festa dello Statuto — Domenica, 4 corr., festa dello Statuto, verrà, con qualche solennità, inaugurato il Telefono.

Dalle 14 alle 16 vi sarà concerto della banda cittadina; alle 18 in piazza Paolo Diacono, per cura di speciale Comitato, avrà luogo un ballo popolare a favore degli inondati del Veneto. Il Municipio offrirà il vermouth d'onore alle Autorità ed agli invitati, ed alle 14, nella sala dell'albergo «Al Friuli», vi sarà un banchetto.

Aviano 1 — **Reclami giustificati** — Continuando lo sconcio della locale Pretura priva di pretore, Cancelliere e vice Cancelliere, rappresentata quindi oggi solo da un alunno di cancelleria, sappiamo che il nostro Sindaco anche a nome degli altri Comuni del mandamento si è rivolto al R. Commissario Distrettuale perchè solleciti dalle Autorità competenti un provvedimento definitivo.

Speriamo che l'istanza trovi buon accoglimento, perchè da troppo tempo dura l'inconveniente, con quanto vantaggio di tutti gli interessati ognuno se lo può immaginare.

Campo di cavalleria — Nella prima quindicina di settembre si svolgeranno nelle nostre praterie delle manovre di cavalleria. Nel Comune nostro saranno accantonati due reggimenti di cavalleria, una batteria, e una compagnia di bersaglieri ciclisti. In Aviano risiederà pure il Comando di una brigata.

UDINE

2 GIUGNO

Oggi, 23° anniversario della morte di **Giuseppe Garibaldi**, vennero deposte ai piedi del suo monumento due corone; una in fiori freschi bianchi e rossi, grandiosa e veramente artistica, con nastro portante la scritta: *A Giuseppe Garibaldi — La Società dei Reduci*, l'altra è una corona d'alloro non molto grande, con bacche dorate e un gran nastro rosso fiammante senza scritta.

Lo spazio ovale della corona è coperto appieno da un cartoncino azzurro su cui leggonsi le seguenti parole: *Alla memoria — di Massimiliano Trombetti — che ferito a Domosch — combattendo per l'indipendenza ellenica — morì a Caldice — 2 Giugno 1897 — Att. Umb Bastiani — Ricorda.*

Alla Società dei Reduci ed in Municipio venne esposta la bandiera abbrunata.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia
La prima seduta
della nuova Commissione Esecutiva

Ieri alle tre pom. si riunì nei locali della C. d. L. la nuova Commissione Esecutiva, testè eletta nelle elezioni di Domenica.

Presenziavano i consiglieri effettivi Lietti Angelo, Defendi Antonio, D'Agostino Romeo, A. Fornasir e G. Agosti ed il consigliere supplente Giafotti Ermenegildo.

Il segretario interinale Savio Silvio, dopo aver esposto succintamente ai convenuti un programma preventivo dell'azione camerale in avvenire, comunicando le giustificazioni per la mancata presenza della sig.na Nodari Amelia, partita ieri per Biella per il congresso delle lavatrici dell'alta Italia e Pangoni Maria assente per motivi di lavoro.

Per la stessa ragione sono pure assenti i consiglieri Morigi, Moretuzzo Moro e Salvadori. Presenziarono tre membri della cessata commissione: D'Agostino, Facchini e Braidotti.

Si deliberò di rimandare ad altra seduta tutti gli altri oggetti posti all'ordine del giorno.

Si prese atto alla risposta della Giunta Comunale in merito al memoriale degli spazzini, e si discusse lungamente sulla sulla opportunità di farsi iniziatori di una festa in favore degl' inondati del Veneto, o meglio di aderire all' iniziativa presa dal signor Sindaco.

Prevalse quest' ultimo concetto, e venne votato un ordine del giorno, con incarico al consigliere Antonio Fornasir ed al segretario interinale Savio Silvio di svolgerlo all' adunanza indetta dal Sindaco oggi alle 10 e mezza nella sala Municipale.

Eccone il testo:

«La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro rilevando i terribili disastri di cui per le recenti innondazioni fu colpita la Regione Veneta; seriamente preoccupata della miseria crescente e del continuo rincaro dei viveri, conseguenze fatali della distruzione dei raccolti, domanda che il governo anzichè pensare ad aumenti di spese improduttive, provveda con i lavori necessari a difendere il Veneto dal costante e terribile pericolo delle acque, e nel mentre fa voti che per alleviare le disastrose conseguenze delle recenti inondazioni, venga abolito il dazio sul grano e nel contempo vengano esonerati i contadini e i piccoli proprietari della regione colpita dall'obbligo di pagare temporaneamente le imposte,

delibera

di aderire incondizionatamente all'iniziativa presa dall'Ill. Sig. Sindaco, perchè nelle maniere che veranno approvate dalla maggioranza degli aderenti all'invito di venire in soccorso con un aiuto finanziario ai fratelli danneggiati dalle inondazioni, raccomandando nel contempo al comitato incaricato della distribuzione dei soccorsi, che questi vengano fatti pervenire ai danneggiati senza le solite non mai abbastanza deplorate lungaggini burocratiche, e che vengano distribuiti con i veri criteri di giustizia e a seconda della condizione dei danneggiati, delibera inoltre di farsi iniziatrice di una pubblica sottoscrizione fra gli operai addetti ai vari stabilimenti e laboratori della città diramando delle apposite schede».

La Commissione stabiliva quindi di tenere seduta domenica 4 novembre alle ore 3 pom per svolgere gli altri oggetti posti all'ordine del giorno.

L'assemblea dei muratori

che doveva aver luogo ieri sera, riuscì poco numerosa a motivo che gl' inviti non si poterano far pervenire in tempo a tutti i soci.

E perciò il Consiglio direttivo della Lega stabilì di convocare una seconda assemblea per domani, sabato, alle ore 6.30 pom.

A tale scopo furono anche affissi dei manifesti per la città.

L'improvvisa morte
del maestro Giovanni de Caneva

Ci è giunta stamane da Codroipo una dolorosissima, inaspettata notizia: la morte del maestro Giovanni de Caneva, direttore didattico delle scuole di quel Comune.

Rimanemmo tanto più addolorati perchè proprio ieri mattina gli stringemmo la mano, era d'aspetto fiorente, allegro, con quel suo bonario sorriso... ed ora giace per sempre freddo ed inerte!..

* * *

Egli nel pomeriggio faceva ritorno in bicicletta da Udine a Codroipo e verso le ore 15 si trovava al caffè con parecchi altri amici.

Taluno notò come il povero de Caneva era assai pallido in volto ciò che egli attribuì a un po' di stanchezza pel viaggio e pel sole scottante ed anche, aggiunse, per essere rimasto vivamente impressionato nell'assistere al trasporto di quel Barini che ieri morì fuori porta Venezia, cadendo da una carrotta.

Più tardi andò per porsi a letto; la sua gentile signora, impensierita per l'improvviso malessere e dolori al capo ch'egli accusava, ve lo accompagnò.

Ma giunto nella stanza cadde supino a terra: accorsi alcuni pietosi alle grida della poveretta, il de Caneva venne posto a letto; *presso di lui fu prontamente* il medico dott. Zuzzi in assenza del dott. Faleschini.

Si telegrafò anche al nostro prof. Pennato che giunse a Codroipo col diretto delle 8.28 ma vane riuscirono le cure della scienza..., alle 10 il povero maestro aveva esalato l'ultimo respiro per commozione cerebrale!

A Codroipo, la tristissima notizia ha prodotto una indescrivibile commozione, perchè l'ottimo insegnante era amato e stimato da tutto il paese per le sue eccellenti doti d'animo e di cuore.

Egli da parecchi anni era attivo corrispondente e prezioso collaboratore del *Friuli* e noi oggi sentiamo il dolore per la sua dipartita.

Alla sconsolata vedova giunga, se par è possibile, una parola di conforto.

Cucina Economica

Nel resoconto dell'assemblea dei soci della Cucina Economica pubblicato nei Giornali Cittadini si è ommesso per errore di annunciare quanto segue.

«Annunziò che ancora oggi se si volesse pagarsi per intero gli azionisti della Cucina Economica con L. 6000.00 depositate alla Banca, col valore dei generi e dei mobili vi sarebbe quanto occorre per ritirare tutte le azioni».

Ciò sia bene si sappia.

Gio Gambierasi, Presidente.

Gita scolastica

Domani alle ore cinque, con treno speciale, le allieve della R. Scuola Normale, accompagnate dai loro insegnanti, si recano a S. Daniele e poi allo stretto di Pinzano per vedere il nuovo ponte che sorge in quella località.

Ritorneranno a S. Daniele verso le tredici. Dopo il pranzo visiteranno i monumenti e le scuole della gentile cittadina del Friuli.

Alle signorine della Scuola Normale auguriamo buon divertimento e buona istruzione.

Saranno di ritorno alla sera col treno delle diciannove.

Sappiamo che la direzione del Tram Udine-S. Daniele ha usato alla scuola tutte le possibili facilitazioni e si è molto prestata pel buon andamento della gita.

Beneficenza

Eternamente rimangono nella memoria dei posteri coloro che vissero beneficando e la signora Angiola Chiozza Kechler, della cui morte oggi ricorre l'undicesimo anniversario, è una di quelle persone elette che lasciarono dietro a loro ricordi incancellabili.

La figlia sig. Camilla Pecile, conscia dell'affetto e delle cure, che la mamma sua ebbe per la Colonia Alpina, del bene ch'Ella fece alla pia istituzione, aiutandone il suo fiorire anche con mezzi materiali, non dimenticandola neppure in fin di vita, offre alla Colonia stessa in memoria della cara estinta L. 200.

Il Comitato Protettore dell'Infanzia, elogiando l'atto generoso e il pensiero gentile, sentitamente ringrazia.

Programma musicale

che la Banda Cittadina eseguirà oggi 2 giugno dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	Mazurka «Ida»	Carignani
3.	Duetto «Vespri Siciliani»	Verdi
4.	Ouverture «Euriante»	Weber
5.	Atto 4. «Andrea Chénier»	Giordano
6.	Tarantella «a. u. Salus Vaccari»	G. Bartolucci.

All'Ospitale

venne ieri medicato dal dottor Loi certo Modotti Antonio d'anni 14, di Luigi, da Udine per frattura sottoperiostica della clavicola sinistra, al terzo medio riportata accidentalmente. Guarirà in giorni quindici.

Buona usanza.

All'Erigenda Orpizio Cronici, in morte di Sig. Canterutto di Cisterna: Comino Marangoni L. 2.

Alla Dante Alighieri in morte di Comm. avv. Alessandro Pascolato: Pognici avv. cav. Antonio Spilimbergo L. 10, Schiavi avv. cav. L. C. 5, Fracassetti cav. uff. prof. Libero 5.

La riunione in Municipio pro inondati

I presenti

Oggi alle 10.30 si sono riuniti in Municipio, per lodevole iniziativa del Sindaco Pecile, i rappresentanti delle Associazioni cittadine per la formazione di un Comitato per i danneggiati dalle inondazione.

All'appello erano rappresentati o aveva aderito: il prefetto, il generale comandante il Presidio, il presidente del Tribunale, il presidente del Consiglio Provinciale, della Camera di Commercio, il Provveditore agli studi, il presidente della Croce Rossa, della Cassa di Risparmio della Società operaia di M. S., della Banca di Udine, della Banca Cooperativa, della Banca popolare Friulana, della Banca cattolica, della Banca d'Italia, del R. Liceo, del R. Istituto, della R. Scuola Tecnica, dell'Unione esercenti, degli agenti di Commercio, dei Commercianti e industriali, Circolo Verdi, del Consorzio Filarmonico, della Società Corale Mazzucato, della Società di Ginnastica, della scuola d'Arti e Mestieri, dell'Unione Agenti, del Club Unione, della Società Cesioli, il segretario della Camera del Lavoro, il Presidente della «Dante Alighieri», l'arcivescovo di Udine, il Presidente degli Impiegati comunali e quello del Comitato studentesco.

Il discorso del Sindaco

Il comm. Pecile si compiace vivamente di vedere come all'appello abbiano risposto quasi tutti gli invitati, animati dal pensiero di cercare i mezzi per alleviare i dolori e le miserie Si scagiona di un appunto che potrebbe esser mosso alla Giunta: che questo cioè non abbia subito preso l'iniziativa di venire in aiuto agli inondati. Dice come l'azione privata avesse prevenuta spontaneamente l'opera della Giunta; che però, invitata da associazioni e da privati si fa volentieri centro di questo nobile movimento.

E' superfluo rifare una descrizione del doloroso spettacolo delle inondazioni, di cui furono teatro parti a noi vicine dell'alta Italia; rileva soltanto come nel solo distretto di Dolo le acque, per la rotta del Brenta, abbiano invaso un'estensione di 25 chilometri di terreno. Le acque oggi si ritirano, e i raccolti guasti forniscono enormi masse di sostanze organiche alla putrefazione; s'impongono quindi due gravi problemi: quello della salute pubblica e quello della miseria.

Risulta che ben 71000 ettari di terreno complessivamente furono danneggiati dalle acque, e che nella sola provincia di Venezia vi sono 600000 lire di danni. Udine nostra ha già mostrato di rispondere all'appello rivolto dai Comitati locali.

Prima di passare alla nomina del Comitato, apre la discussione.

La discussione

Albini presidente del Circolo Verdi nota che insieme alla Società Mazzucato e alla Filarmonica Udinese aveva disposto per un concerto vocale-istrumentale al *Minerva* pro inondati. Si mette però a disposizione del Sindaco anche per ulteriori discorsi.

Seubli mette a disposizione del Comitato il Consorzio Filarmonico.

Savio divaga sulla necessità della costruzione di saldi arginamenti da parte del Governo, mentre questo non pensa che a stanziare milioni per provvedere alla difesa nazionale. Se invece si spendessero meglio quei milioni, il popolo rivolto nella patria, avrebbe la patria e saprebbe difendere i diritti.

Pecile non ha nulla in contrario.

Comunica il bilancio del Comitato costituitosi nel 1902 pro Modica: allora si raccolsero 4970.26 lire.

Savio vorrebbe che il Comitato lasciasse da parte le passeggiate che non da buoni risultati. Propone invece una tombola, una lotteria di beneficenza, una festa notturna da darsi magari in castello.

Liesch chiede che si nomini subito un Comitato.

Pecile dice che tale Comitato sarà nominato, ma ha creduto fosse bene ugualmente che venisse questo scambio di idee

Ad ogni modo la Camera del lavoro aderisce incondizionatamente.

Da lettura dell'ordine del giorno da noi pubblicato in altra parte del giornale.

Pecile ringrazia Seubli e Savio.

Riguardo alla necessità che il Governi pensi a provvedimenti radicali, penseranno i nostri deputati, riuniti all'uopo.

Rilева come le divagazioni del segretario della Camera del Lavoro escribino dalla discussione odierna.

Beltrame raccomanda che si faccia un festival in Piazza Umberto I.o ed una passeggiata di beneficenza.

Il comitato

Dietro proposta del cav. *Capellani* si delibera che il Comitato debba comporsi di 9 membri; dietro proposta del sen. di *Prampero* viene acclamato a presidente il Sindaco, viene quindi nominato a segretario il dott. Virginio Doretti.

Si stabilisce poi che il Comitato venga nominato dal Sindaco assieme al co. di Prampero e al presidente della S. O. sig Seitz.

Teatro Minerva

Lo spettacolo degli studenti e dei filodrammatici

La nobile iniziativa sorta fra i nostri studenti ebbe esito splendido. Il teatro era gremito.

Non un posto vuoto.

Aprì il programma la banda del 79 fanteria della quale il pubblico già conosceva ed apprezzava la bravura.

Seguì il coro degli studenti *Gaudeamus igitur*, cantato bene e coronato da molti applausi.

Il delitto di Bianca ebbe una interpretazione ottima, da parte dei filodrammatici e specialmente da qualche personaggio che recitò da vero artista. Un'ovazione clamorosa volle alla ribalta gli esecutori.

Grande successo procurò agli studenti *In Pretura*, l'esilarante bozzetto che fu reso con molta disinvoltura e comicità da tutti gli interpreti.

I due monologhi: *L'ombrello* dietro al quale si nascondeva il sesso di uno studente, e *che monologo dico?* furono applauditissimi e veramente svelarono nei dicitori qualità assai notevoli.

L'incasso si aggirerà intorno alle mille lire, per cui una bella somma sarà devoluta a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni.

L'ottima esecuzione del programma, il grande entusiastico concorso del pubblico all'opera buona, il risultato finanziario tanto lusinghiero, mettono la serata di ieri fra le migliori della beneficenza cittadina.

Teatro V. E. (già "Nazionale")

E' giunta la annunciata compagnia marionettistica Gorno Dall'Acqua la quale darà al Teatro V. Emanuele un corso di rappresentazioni con scelto e nuovo repertorio. Essa è certamente attesa con ansia da tanti bambini ed anche da molti adulti.

Comincierà probabilmente Sabato 3 giugno, e noi auguriamo gran concorso di pubblico.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

L'orrendo delitto di Teor

(Udienza odierna)

Alle 10.15 si apre l'udienza. Gli accusati sono al loro posto, notiamo che il vecchio Corrado è pallido oltre il consueto.

Il Presidente dichiara chiusa l'istruttoria e perciò la P. O. dovrebbe prendere la parola.

Ma l'avv. Celotti vuole che sia letto un verbale di denuncia dei Carabinieri di S. Vito al Tagliamento.

Un incidente

L'avv. *Mini* della difesa domanda la parola per opporsi alla costituzione della P. C. nell'interesse del figliuoletto della Battistutta.

Rimette poi al Procuratore Generale il verbale di costituzione di consiglio di famiglia redatto davanti il Pretore di Latisana nel 15 novembre 1903.

Perciò non trovando regolare quell'atto domanda che sia dichiarata nulla la costituzione di P. C. in persona di Battistutta Giuseppe, zio materno del fanciulletto.

Gli *avv. Celotti* e *Antonini* dimostrano con esaurienti spiegazioni la regolarità dell'atto.

Il *P. M.* vi si associa pienamente.

Avv. Cosattini per la difesa di Francesco Corrado, si associa a quanto dimostrò il collega avv. Mini.

La corte si ritira per deliberare e rientra dopo 20 minuti respingendo l'incidente sollevato dalla difesa.

Nel mentre il giornale va in macchina parla l'avv. Celotti sostenendo la piena responsabilità sia morale che materiale dell'accusato Francesco Corrado e la semi responsabilità del figlio Luigi chiedendo per entrambi un verdetto di condanna.

Nel pomeriggio parlerà il P. M. ed i difensori avv. Mini e Cosattini.

Domani le repliche e alla sera pro babilmente la sentenza.

Dalla Capitale

Alla Camera

Seduta dell'1 giugno — Pres. Marcora

Camera deserta.

Presenti i banchi più qualche deputato si apre la seduta.

IL BILANCIO DELLE POSTE

Turati e la Federazione

Turati deplora che qualcuno voglia vedere nella Federazione postelegrafica un certo che di sovversivo e la guardi perciò con diffidenza mentre essa rende tanti utili servigi ed allo Stato ed ai funzionari.

Ricorda quello che fa fatto da Stelluti-Scala e dice che il gran saccheggio fatto dai postelegrafici al ministero delle finanze fu di due milioni e anche questi in parte spesi per miglioramenti di servizio.

Rileva l'eccessività di franchigie postali e le troppe concessioni all'agenzia *Stefani*.

Lamenta che si continui ad ammettere personale avventizio.

Raccomanda la condizione delle ausiliarie che devono avere pure diritto a pensione.

Le deficienze del servizio telegrafico

Rileva le deficienze del servizio telegrafico e l'abuso del servizio di Stato che ingombra le linee.

Il riscatto dei telefoni

Propone quindi il riscatto delle linee telefoniche di gestione privata ed accenna a tutti i vantaggi che dal servizio di Stato il pubblico potrebbe trarre.

L'attentato di Parigi

Fortis annuncia l'attentato avvenuto a Parigi contro Alfonso di Spagna e Loubet e si compiace dello scampato pericolo dei due capi di Stato, ai cui governi ha già telegrafato.

Il ministro Morelli-Gualtierotti

Morelli osserva che l'organico del personale per ora non potrà essere nuovamente toccato. Sono in corso le pratiche relative all'iscrizione del personale subalterno alla Cassa Pensioni.

Si cercherà di migliorare lo stato dei supplenti che saranno tolti dal servizio pericoloso negli uffici di prima classe.

Si miglioreranno gli edifici postali in tutte le città. Ad ogni modo il servizio nostro non è inferiore a quello delle altre nazioni.

Il ministro dice che non guarderà di mal occhio gli ascritti alla Federazione purchè facciano sempre il loro dovere.

L'inaugurazione del Congresso radicale a Roma

Umberto Caratti eletto presidente

Ieri mattina nella sala del *Teatro Nuovo* a Roma, si inaugurò il II° congresso radicale italiano. Erano presenti numerosissime delegazioni delle Sezioni del partito, quasi tutti i deputati radicali, parecchi ex deputati fra cui l'ex deputato di Gemona, avv. Caratti.

Sulle pareti spiccano i ritratti di Garibaldi e di Cavallotti.

Il prof. Impallomeni, della presidenza provvisoria, saluta i congressisti e bene augura per la consolidazione del partito.

L'avv. Amici comunica le adesioni.

L'assemblea invitata ad eleggere il presidente elegge per acclamazione l'avv Caratti il quale accettando l'onorifico posto ringrazia della simpatia addimostratagli e dice che se nel collegio che altra volta lo elesse deputato i radicali sono pochi, nel partito sono molti che hanno simpatie per lui. Porta il saluto dei maestri le cui speranze sono rivolte al partito radicale e rivolge un pensiero alle vittime del pazzesco attentato di Parigi del quale in quel momento è giunta la notizia.

Nella seduta pomeridiana dopo alcune proposte da parte di parecchi delegati, l'avv. Epifania fa la relazione sulla tattica del partito e sui rapporti di questo col gruppo parlamentare.

I molti amici di qui si congratulano vivamente con l'avv. Caratti, per la bella prova di stima e di simpatia data a lui dal partito radicale.

Questa prova che non è se non il seguito di altre numerose e non meno importanti, dimostra una volta di più in qual alto concetto siano tenuti l'opera e l'ingegno dell'ex deputato di Gemona.

(N. d. R.)

L'attentato al re di Spagna ed a Loubet a Parigi

Padova, 1 (ore 11.20) — Stanotte a Parigi mentre il Presidente Loubet usciva con Alfonso di Spagna dalla rappresentazione di gala datasi all'Opera, scoppiava una bomba presso la carrozza presidenziale. Rimasero feriti tre agenti e due donne. Alfonso e Loubet, illesi, procedettero tranquilli fatti segno ad una dimostrazione di simpatia. Si operarono quattro arresti.

Questo telegramma speditoci da Padova ieri alle 11.20 ci fu recapitato... alle 13.5. Non comprendiamo perchè un telegramma debba impiegare quasi due ore da Padova a Udine! (N. d. R.).

Ulteriori particolari dicono che la bomba fu lanciata dietro la carrozza; la polizia crede che la bomba sia stata scagliata da una finestra. Un cavallo rimase ucciso.

La folla fece una dimostrazione a Loubet e ad Alfonso il quale agitava l'elmo mostrando di essere illeso. La folla malmenò parecchi individui sospettati autori dell'attentato.

Un'altra bomba

Fu trovata all'angolo dell'Avenue del l'Opera, un'altra bomba, presumibilmente uguale a quella scoppiata, che non aveva esploso.

Pare si tratti di vendetta da parte di anarchici spagnuoli.

ECHI RUSSI

Quale era il piano di Rodjestvenski

Come esso fu annientato

Il piano di Rodjestvenski era quello di dividere le forze giapponesi e per questo gli incrociatori rapidi furono mandati per esplorare lo stretto. Il grosso della squadra modificò la sua rotta come se avesse intenzione di ritornare allo stretto di Basci. Ma poi il 27 alle ore 7, filando con una velocità di 12 nodi, si diresse allo stretto di Corea.

In questo momento le squadre giapponesi combinate avevano lasciato il loro luogo di riunione e una squadra era stata distaccata per gittare i russi verso le isole Iki.

Le navi di Rodjestvenski filavano a tutto vapore.

I russi passarono la forte corrente innanzi all'isola di Iki e fecero rotta verso il Nord sbarrando loro la strada. Le navi di Togo manovrando con precisione ammirevole presero i russi di fila.

La scena era terribile. I cannoni di 50 navi da guerra tuonavano: si udiva di tanto in tanto uno scricchiolio, orrendo.

Rodjestvenski fu circondato da tre squadre una di fianco e le altre due innanzi a lui.

Rodjestvenski è stato virtualmente battuto: in capo a due ore gli era impossibile tornare indietro.

Il disordine invase le sue navi.

I giapponesi accortisi della situazione raddoppiarono la loro energia. Alle due del pomeriggio il bombardamento aveva raggiunto il massimo d'intensità corrispondente a un colpo per secondo.

Un'ora dopo gl'incrociatori *Nakhimoff* e *Kamciatka* erano affondati.

Allora l'estrema confusione regnò tra le navi russe che avendo rotta la loro formazione andarono alla ventura.

Durante la notte *Alessandro III* e la *Oslyaabia*, il *Navarino*, l'*Orel* e tre cannoniere affondarono.

Quindi al mattino della domenica quando il sole sorse, la flotta giapponese si avvicinò ancor più spingendo le navi russe verso il Nord-ovest di Nagata.

Durante tutta la giornata la battaglia fu accanita, ma i russi non erano in posizione strategica, che permettesse loro di opporre una resistenza efficace.

Il settimo rapporto di Togo

Togo nel suo settimo rapporto dice:

« Dai rapporti delle varie divisioni navali ai miei ordini risulta che l'*Oslabia*, gravemente danneggiata in principio della battaglia del 27, lasciò la linea di combattimento, affondò alle ore tre pom. il *Sysoi Veliki*, *Ammiraglio Nhakimoff*, *Vladimi*, *Monomach* subirono già molti danni verso il mezzogiorno, ma alla sera furono così danneggiate dalle nostre flottiglie di contro-torpediniere e torpediniere che si trovarono messi del tutto fuori di combattimento.

All'indomani essi furono scoperti presso Tzakina mentre andavano alla deriva. Quattro nostri incrociatori trasformati li affondarono prima che potessero essere catturati.

I superstiti in numero di 81 furono raccolti dai menzionati incrociatori e dagli abitanti della costa.

Secondo le dichiarazioni dei prigionieri, il *Navarin*, colpito da quattro torpedini della nostra flottiglia, calò a fondo.

Il comandante del *Nutaka* riferisce che la nave russa *Svietlana* fu scoperta alle 9 antimeridiane del 28 al largo della baia di Chekuten in Corea e fu affondata dal *Nutaka* e dall'*Otava*. La sorte della nave *Zemtchung* è incerta.

Riguardo alle nostre perdite, risulta che durante l'attacco di notte del 27 le torpediniere *34, 35, 69* furono colate a fondo ma la maggior parte dei loro equipaggi furono salvati. Nessun'altra nave andò perduta. I danni riportati dalle grosse unità comprese le contro-torpediniere furono leggerissimi. Nessuna nave fu messa fuori di combattimento. Le perdite totali furono valutate a 800 uomini il campo di battaglia fu molto esteso; le flotte giapponese e russa quasi intere vi parteciparono, ma il tempo nebbioso impediva di vedere a una distanza di oltre cinque miglia.

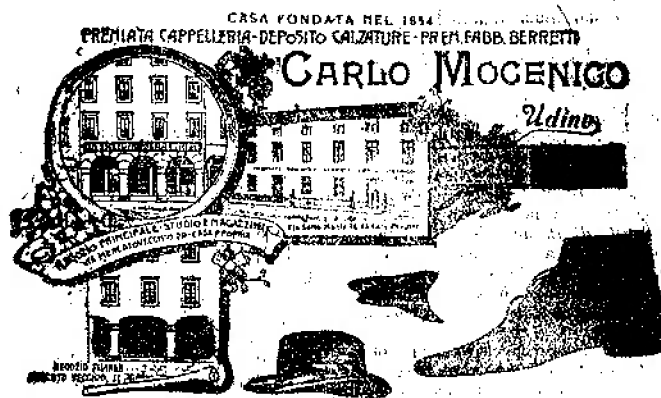
E. Mercatali, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

UDINE
NEGOZIO PRINCIPALE - STUDIO e MAGAZZINI
Via Mercatovecchio, 29 (Casa propria)

CARLO MOCENIGO

UDINE
Premiata Fabbrica Berette
Via Sotto Monte, 16-18 (Case proprie)

Premiata Cappelleria Fabbrica beretti

Specialità in chepì, cappelli e berretti
per Bande Musicali

Deposito Calzature

Assortimento
Cappelli di paglia
Riparazioni in capelli di Feltro, paglia e calzature

Berretti per ufficiali, guardie, fattorini, Società di ginnastica, ciclisti scuole, collegi, costumi teatrali, ecc.

Esclusive delle primarie fabbriche cappelli Nazionali ed Esteri
delle primarie fabbriche di calzature Italiane.

NEGOZIO FILIALE - Via Mercatovecchio, 11 - UDINE

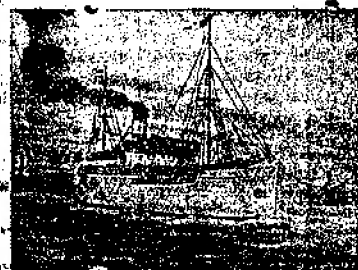
Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

diretto dalle Compagnie
" Navigazione Generale Italiana "
(Società riunite Florio e Rubattino)
Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

"La Veloce"
Società di Navigazione Italiana a Vapore
Capitale emesso e versato L. 11,000,000

Rappresentanza Sociale

Udine — 94 - Via Aquileia - 94 — Udine

Prossime partenze da GENOVA

per NEW-YORK A richiesta si dispensano biglietti ferr. per l'interno degli Stati Uniti.

VAPORE	*Compagnia*	*Partenza*
ITALIA	La Veloce	3 giugno
CITTÀ DI NAPOLI	»	13 giugno

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

VAPORE	*Compagnia*	*Partenza*
REGINA MARGHERITA	N. G. I.	8 giugno
DUCA DI GALLIERA	La Veloce	15 »
SIRIO	Nav. Gen. It.	22 »

Partenza da Genova per Santos e Rio-Janeiro (Brasile)
Il 15 Giugno 1905 partirà il vapore della Veloce **LAS PALMAS**

Partenza postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE
1.° giugno 1905 - col piroscafo della Veloce "WASHINGTON"

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri** e **merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord. e del Sud e America Centrale.

TELEFONO N. 2-34 **TELEFONO N. 2-34**

Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine
Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

in UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileja N. 94

Telefono senza fili sopra a grandi espressi di nuova costruzione.

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
sifilide - ulcera - scolo - goccetta
stringimenti uretrali
guariti in breve tempo
e senza conseguenze

IMPOTENZA - POLLUZIONI - STERILITA'

Curate con splendidi risultati nell'antico e premiato Gabinetto privato del
Dott. CESARE TENCA
secondo i metodi più in voga nelle cliniche di
PARIGI — BERLINO — VIENNA
MILANO - Vicolo S. Zeno, 6

Visita dalle ore 10 alle 11, dalle 14 alle 16. — Consulti per lettera. — Chiedere modulo. — Segretezza. — Si parlano le principali lingue.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

LA VERA
ANTICANIZIE
A. LONGEGA

(Marca di Fabbrica Depositata)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli,** ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «*Il Friuli*» a lire 3 alla bottiglia di grande formato e presso il parrucchiere A. Gervasutti in Mercatovecchio.

UDINE
Cartolerie BARDUSCO
Mercatovecchio — Cavour, 34

DEPOSITO
di LIBRI SCOLASTICI e da SCRIVERE
CARTE fine ed ordinarie, a macchina ed a mano
da scrivere, da stampa, da imballaggio, e per ogni altro uso.
Oggetti di cancelleria e di disegno.

PREZZI DI FABBRICA

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

Stampati per Amministrazioni pubbliche e private, commerciali ed industriali, a prezzi di tutta concorrenza.

FORNITURE COMPLETE
per Municipi, Scuole, Istituti di educazione, Opere Pie, Uffici, ecc.

Fabbrica aste dorate — Fabb. registri

Servizio accurato.